

ILENIA PARNANZONE

## PETÓFI IN CINA

Sándor Petőfi viene scoperto e conosciuto in Cina agli inizi del nostro secolo per opera di Lu Xun, scrittore fra i più illustri della letteratura cinese moderna degli anni Venti e Trenta. Il particolare momento storico e politico in cui nasce il culto di Petőfi nei circoli letterari di Pechino e di Shanghai indirizza l'interesse del pubblico, come vedremo, verso un aspetto ben preciso dell'opera di Petőfi, vale a dire verso l'aspetto più populistico e, a detta della stampa cinese e ungherese dell'epoca, più "rivoluzionario" della sua poesia.

Nei primi decenni del secolo la Cina vive il delicato passaggio da una monarchia millenaria alla repubblica, cercando in ciò dei modelli di riferimento nel mondo occidentale.

L'Occidente diviene ora, fonte di ispirazione politica e letteraria; le biografie dei personaggi della storia e della letteratura occidentale (con questo termine intendo storia e letteratura americana, dell'Europa occidentale e orientale) saranno studiate a fondo per esaltarne virtù rivoluzionarie e patriottiche, al fine di scuotere e risvegliare la cultura e la politica cinese. È interessante notare come un grande politico e filosofo cinese, Liang Qichao, protagonista delle riforme istituzionali dell'impero nel 1298, abbia focalizzato la propria attenzione sui protagonisti delle "Primavera dei Popoli" dell'Europa. La sua opera contiene, oltre ad alcuni saggi sul Risorgimento italiano, anche una biografia di Lajos Kossuth.

La fortuna di Petőfi in Cina nasce pertanto all'interno di un travagliato quadro storico e culturale. Viene scoperto da Lu Xun in Giappone, dove lo scrittore cinese si era recato per completare gli studi. Nell'accostarsi alle opere della letteratura occidentale, in cui cerca dei modelli utili allo svecchiamento della letteratura cinese tradizionale, Lu Xun sente parlare di un poeta ungherese, morto giovanissimo mentre si batteva sul fronte per la libertà della sua Patria. Incuriosito, non riuscendo a trovare degli scritti del giovane Petőfi a Tokyo, ordina un volume di poesie dalla Germania. Fin dal 1907 comincia a scriverne nei suoi saggi, mentre nel 1923 appare la prima traduzione cinese di una poesia di Petőfi: *Un pensiero mi tormenta*, sulla rivista di letteratura Xiaoshuo Yuebao, riscuotendo subito un notevole successo.

Qualche anno dopo Lu Xun incontra un giovane poeta cinese, Bai Man, anch'egli interessato alla figura del "rivoluzionario" Petőfi. Gli regala il volume in tedesco, pregandolo di tradurne dei versi e di preparare altresì la traduzione della biografia di Petőfi, curata dall'austriaco Alfred Teniers. Bai Man viene

arrestato più volte dalla polizia del Guomindang, poiché coinvolto in attività studentesche sovversive. Nella notte fra il 7 e l'8 febbraio del 1931 viene fucilato insieme ad altri quattro compagni. Dopo l'ondata di sangue delle reazioni del Guomindang, Lu Xun riprende a occuparsi di Petőfi. In questi anni bui la furia persecutoria del Partito Nazionalista volge contro la "Lega degli Scrittori di Sinistra", di cui Lu Xun fa parte, pur non professando alcuna definita fede politica. Nelle sue memorie si legge: "Sembra che Petőfi e io siamo nati nell'epoca sbagliata", volendo con ciò affermare la propria affinità spirituale con il poeta ungherese, la convinzione di voler devolvere le proprie attività di scrittore alla causa della libertà della patria, scuotendo le coscienze dei cinesi, dei giovani cinesi soprattutto, nelle cui freschezza mentale e nel cui slancio appassionato verso la vita vede una speranza per il futuro della Cina.

La stessa poesia *Remény* (*Speranza*) di Petőfi si ritrova in un breve scritto di Lu Xun dal titolo omonimo. Si tratta di una riflessione pessimistica sulla mancanza di uno spirito combattivo nella retrograda società cinese. Lu Xun, come Petőfi, si chiede che cosa sia la Speranza

“Mi a remény? Förtelmes kéjleány,  
Ki minden embert egyaránt ölel”.

In cinese i versi di Petőfi suonano così:

“Xi wàng shì shénme? Shi changjì:  
Ta duì shéi dou gu huò, jiàng yí qiè dou xiàn gei”.

La traduzione cinese sembra nel complesso fedele all'originale ungherese, considerati i limiti posti inevitabilmente dalla lingua intermediaria, in questo caso il tedesco o il giapponese.

Nelle parole di Lu Xun si avverte inoltre l'intimo e oscuro presentimento di non poter vivere abbastanza a lungo, come Petőfi, per veder realizzati il suo progetto e il suo sogno.

Nel febbraio del 1933, in occasione del secondo anniversario delle fucilazioni dei cinque giovani rivoluzionari a Shanghai, sulle riviste Xiaoshuo Yuebao esce la traduzione realizzata da Bai Man di una breve ma significativa poesia di Petőfi: *Szabadság, szerelem* (*Libertà, amore*). Nei versi appassionati e concitati di Petőfi Lu Xun, così come gli altri letterati del suo circolo, vedono un esempio di passione politica e di slancio patriottico per tutti gli scrittori perseguitati.

Un altro illustre membro della lega degli "Scrittori di Sinistra" Mao Dun si interessa di letteratura ungherese, la quale gli sembra costituire un ottimo esempio di letteratura realista, dalle forti tinte politiche e sociali. In particolare Mao Dun traduce e pubblica una poesia, di Petőfi, *The elopement* (*Fuga d'amore*), che ha conosciuto in una versione inglese. Nel 1923, inoltre, in occasione del centenario della morte del Poeta, scrive in un articolo: "La vita di Petőfi segna la risurrezione della vita politica ungherese, la gente guarda ora al futuro con illi-

mitata speranza. Egli non è solamente il cronista dello spirito della rinascita di quei tempi turbolenti, ma ne è anche la guida”.

La commemorazione della morte del poeta ungherese da parte di uno scrittore e critico letterario fra i più rappresentativi della letteratura cinese moderna costituisce un contributo decisivo al nascente culto di Petőfi negli anni Venti.

Del circolo di Lu Xun anche lo scrittore Sun Yong. Dedica parte della sua attività letteraria alla causa del nostro Poeta. Dall'*Antologia ungherese* in esperanto di Kálmán Kaclocsay traduce l'intero János Vitéz e alcune poesie, tra cui *I poeti del XIX secolo, Il cento dei cani e Il canto dei lupi*. La prima edizione del *János Vitéz*, dalla tiratura di mille copie, è del 1931.

Si tratta di una pubblicazione molto sofferta, a cui Lu Xun e Sun Yong, lavorano tra innumerevoli difficoltà di nature economica e di censura.

Lu Xun si preoccupa perfino di contattare degli studenti cinesi in Germania, affinché si procurino dai loro colleghi ungheresi dei ritratti di Petőfi da inserire nel volume. È interessante notare che la traduzione del *János Vitéz* esce con un singolare epilogo, in cui Lu Xun entra in una vivace e brillante polemica contro i censori e gli ufficiali del Guomindang. La censura del partito reazionario, a detta di Lu Xun, “nella sua devozione pseudodemocratica, si scaglia in generale contro il genere della favola poiché in essa cani e gatti assumono caratteristiche umane, gli animali parlano e diventano, per assurdo, simili alle persone. In particolare si scaglia contro János Vitéz in quanto opere d'arte che fa propaganda monarchica., che fa del suo eroe un re. Pertanto, poiché ferisce con ciò il pensiero repubblicano, è antidemocratica”.

D'altra parte, come ci ricorda lo stesso curatore della sua prima edizione, lo *János Vitéz* è destinato prevalentemente a un pubblico giovane, a coloro che con animo puro e mente sgombra da sofisticati ideologismi riescono a comprenderne il significato più autentico, una favola popolare, cioè, in cui l'autore ha voluto esaltare il sapore genuino dell'amore adolescenziale e lanciare altresì un messaggio di speranza nei sentimenti e nella vita in generale.

Lo *János Vitéz* incontra largo favore fra il pubblico cinese. Il suo traduttore probabilmente non è riuscito a cogliere nelle versione in esperanto, e a restituire poi alla traduzione cinese, il fascino della lingua di Petőfi, un ungherese armonioso, vivace, colto ma, anche discorsivo e immediato.

Ha sicuramente contribuito al suo successo il genere della favola d'amore, poiché il genere fantastico, amoroso e avventuroso è molto caro al pubblico cinese, che può vantare un vasto repertorio nella letteratura in lingua aulica.

Sulla base dei risultati della nostra ricerca possiamo affermare che, per motivi evidentemente e ideologici, Sándor Petőfi è stato raffigurato e acclamato in Cina prevalentemente come poeta populista e rivoluzionario, protagonista e guida spirituale della rivoluzione del popolo ungherese. Non ci è dato sapere, invece, se l'uomo Petőfi sia stato valutato e amato nella sua interezza, nelle sua sensibilità di figlio, di giovane innamorato della sua terra e della sua donna nella sua delicata autoironia. Ci auguriamo che l'aspetto più intimistico e impressionistico del Petőfi Cinese possa essere l'oggetto di una prossima e più accurata ricerca.

*Bibliografia*

Lu Xun, "*Quan Ji*", (Opera Omnia);

*Cataloghi della Beijing Tushuguan* (Biblioteca Nazionale di Pechino), Pechino 1987;

G. Bartolucci e F. Masini, *Italia e Cina*, Bari 1996;

Susan Wilf Chen, *Mao Dun the Translator*, "Journal of Asiatic Studies", Harvard, vol. 48, 1988

Sun Yong, *Petőfi Kínában*, in "Kortárs", 10, 1958

Galla Endre, *Petőfi kínai útja*, in "Irodalmi Újság", 16, 1952.

Éliás Béla, *János Vitéz Kínában*, in "Élet és Irodalom", 1958.

*A Petőfi -versek kínai fordításának regényes története*, in "Szabad Nép", 1949, p. 244.

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár